

Bollettino Europeo

*Notizie e attività da Ca' Veneto
La Sede della Regione del Veneto
a Bruxelles*

Speciale sul Settore Primario



REGIONE DEL VENETO

60
ROME



#EU60





La nota del Presidente Zaia

Superato il giro di boa della verifica di metà ciclo, la Regione Veneto risulta aver stanziato oltre il 52 per cento dei 764 milioni del fondo FSE programmato per il settennio 2014-2020. I 3162 progetti finanziati con il programma operativo regionale del Fondo Sociale Europeo per creare 'occupabilità', inclusione sociale, istruzione e formazione, hanno ricevuto assicurazioni di pagamento per oltre 100 milioni di euro, dei quali già certificati 62,8 milioni. Sono questi i risultati più evidenti del monitoraggio annuale condotto dall'Autorità di gestione del Fondo Fse della Regione Veneto. Al 31 dicembre dello scorso anno, il Veneto aveva impegnato il 41 per cento delle risorse programmate e risultavano già conclusi 534 dei 3162 progetti selezionati.

In termini di ricaduta sociale, i progetti veneti finanziati con il Fondo sociale europeo hanno coinvolto a fine 2017 oltre 85 mila persone, tra occupati, inattivi e disoccupati. Cifra destinata a superare i 140 mila destinatari a fine 2018, stando al 'ruolino di marcia' delle iniziative in atto.

IN QUESTO NUMERO DEL BOLLETTINO EUROPEO

- 03/** EDITORIALE DI GIULIA RUOL
- 05/** SCENARI GLOBALI DI CAMBIAMENTO CLIMATICO E POLITICHE EUROPEE PER L'AGRICOLTURA
- 09/** LA PROPOSTA DI RIFORMA DELLA PAC
- 10/** IL PROGRAMMA LIFE E LE NOVITÀ DEL NUOVO PROGRAMMA DI LAVORO 2018-2020
- 14/** LOGICHE DI SVILUPPO PROGETTUALE NELLA COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERA
- 17/** IL PROGRAMMA HORIZON 2020 E LA PIATTAFORMA SC2
- 20/** STRATEGIE DELLA BIOECONOMIA E DELL'ECONOMIA CIRCOLARE
- 24/** OPEN DAYS 2018
- 26/** BANDI BIO-BASED INDUSTRIES JU E LA STRATEGIA DI FARE SISTEMA
- 29/** BANDI EUROPEI
- 30/** STRUMENTI FINANZIARI
- 31/** L'AGENDA DI BRUXELLES DI GIUGNO

A CURA DI

Federico Bastarolo, Giorgia Battiato, Alessia Caiazza, Agnese Cantarelli, Ambra Carnevali, Elena Curtopassi, Valentina Faraone, Mirko Mazzarolo, Francesca Pozzebon, Chiara Rossetto, Giulia Ruol, Nicola Panarello, Teresa Vio.



EDITORIALE

Prosegue l'attività del Tavolo Tecnico di Confronto per il Settore Primario organizzato a Venezia Mestre, nell'ambito del Progetto "Attività relativa al percorso di riorganizzazione finalizzato alla crescita nella partecipazione a programmi europei a gestione diretta e indiretta della Commissione europea e di altri organismi europei ed internazionali in collaborazione con la Regione del Veneto". Il Tavolo ha riunito, presso la Sede Regionale di Veneto Lavoro, Rappresentanti di Direzioni ed Enti strumentali regionali dedicati come Veneto Agricoltura, AVEPA e ARPAV, dei GAL, dei Consorzi di tutela di prodotto come quello del Prosecco DOC, dei Consorzi di Bonifica, delle Università venete, delle Associazioni di categoria e degli Ordini professionali.

Ormai attivo da un anno, il Tavolo dedicato ad agricoltura e ambiente, ha raccolto le richieste degli attori sul territorio veneto, creando una rete di interazione tra Direzioni regionali competenti, esperti scientifici, partner di settore, associazioni di categoria ed aziende. In questo modo si è raggiunto lo scopo di avere un gruppo di confronto e valutazione qualitativa dei temi da sostenere nelle programmazioni territoriali, aggiornato in continuo sulle possibilità di finanziamento in atto a livello europeo (apertura dei bandi Horizon 2020, Socetal Challenge SC2, Bio-Based Industries JU, UIA, Programma LIFE, Interreg).

L'assistenza operativa del Tavolo si è tradotta nel tempo anche ai diversi gruppi di lavoro che sono andati a formarsi attorno a specifiche tematiche, attraverso l'attuazione di gruppi operativi di lavoro su temi che stanno particolarmente a cuore al territorio.

In primo luogo la viticoltura sostenibile, che riguarda un settore che sta vivendo in Veneto un momento di grande sviluppo e che per questo si trova ad affrontare problematiche gestionali e conflittuali tra produttori agricoli e popolazione residente soprattutto in aree a viticoltura intensiva. Il gruppo di lavoro, attraverso le programmazioni previste a livello europeo, vuole affiancare responsabili politici della governance delle aree interessate e gli agricoltori in esse attivi nel predisporre strumenti di supporto alle decisioni, procedure di applicazione di sistemi compatibili e sostenibili alla coltura viticola, oltreché percorsi circolari di riutilizzo e valorizzazione degli scarti all'interno della filiera a fini colturali.

Altro tema di ricerca è rappresentato dalla gestione della risorsa idrica per un'agricoltura sostenibile e strategica di fronte al cambiamento climatico. L'attività progettuale si sviluppa attorno al tema del Bacino Diffuso, al fine di valorizzare nel territorio l'aspetto economico e ambientale della gestione idraulica indirizzata ad un intervento diffuso, piuttosto che fatta di importanti interventi ingegneristici. Obiettivo principale del lavoro è l'implementazione di un modello di gestione e valorizzazione delle opere di riqualificazione della rete idraulica minore e dei terreni agricoli in termini di contenuto di sostanza organica al fine di avere un territorio recettore paragonabile ad un vaso diffuso. Questo modello riproducibile permetterebbero di coniugare sicurezza idraulica, mitigazione dei cambiamenti climatici, capitalizzazione delle risorse idriche e valorizzazione della biodiversità.

L'attività dei GAL si è concentrata poi sulle possibili azioni da considerare, a livello di territorio veneto, per la valorizzazione dei PAESC (Piano di Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima) supportandone monitoraggio attuativo e la realizzazione, definendo un percorso condiviso con altri portatori di interesse (ad esempio Consorzi di Bonifica, Associazioni di Categoria, Enti gestori di Aree protette) in tema di cambiamento climatico. Azioni svolte al fine di agevolare la stesura di un Piano di Adattamento al Cambiamento Climatico di interesse regionale, con un focus specifico sulle aree rurali pilota.

Non ultimo argomento verso cui si è concentrata l'attività di programmazione del Tavolo è l'inclusione sociale in agricoltura. L'Agricoltura sociale si configura come un'ulteriore evoluzione del modello agricolo a sostegno dello sviluppo sostenibile capace di creare sinergie e dialogo tra il territorio produttivo e un responsabile stato sociale. Tutto questo in linea con la proposta della Commissione Europea di includere nel piano di lavoro 2018, un piano d'azione 2018-2020 di adeguamento finanziario per promuovere l'economia sociale in UE e far crescere l'innovazione sociale.

Le linee strategiche che si sono finora delineate all'interno del Tavolo Tecnico di Confronto per il Settore primario riportano sempre ad un tema trasversale che è quello dell'Economia circolare e della Bioeconomia. Da una parte vengono infatti affrontati progetti riguardanti le tecnologie innovative, da quelle per il riciclo e il riutilizzo a quelle di formazione. Dall'altra si considera una visione di crescita responsabile legata alla valorizzazione del capitale naturale, all'equa distribuzione delle risorse, alle filiere corte, fino all'inclusione sociale. Con questi obiettivi procederà il lavoro del Tavolo, la cui VIII edizione è prevista per il mese di luglio prossimo.

**GIULIA RUOL
COORDINATRICE TAVOLO TECNICO
DI CONFRONTO PER IL SETTORE PRIMARIO**

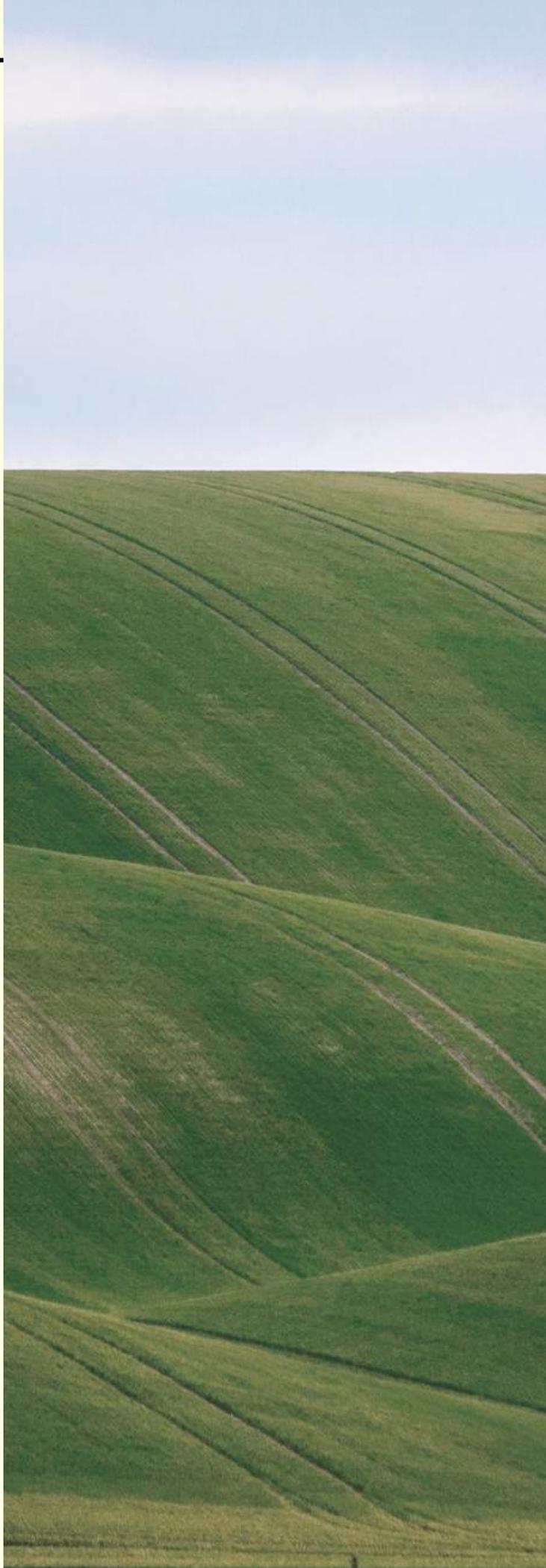
GLI SCENARI GLOBALI DI CAMBIAMENTO CLIMATICO E LE POLITICHE EUROPEE PER L'AGRICOLTURA E LA TUTELA DELL'AMBIENTE

Il Contesto Politico e Giuridico della Lotta al Cambiamento Climatico

La lotta al cambiamento climatico è ormai da anni punto chiave nell'agenda internazionale. A seguito dell'Accordo di Parigi del Dicembre del 2015 e dell'approvazione della SDGs (Sustainable Development Goals) da parte delle Nazioni Unite, governi nazionali e comunità internazionale hanno progressivamente intensificato il proprio impegno nel ridurre quelle che sono le cause principali del cambiamento climatico globale, creando strategie mirate verso la ricerca e l'innovazione al fine di trovare alternative sostenibili alle pratiche inquinanti passate e presenti e di rientrare, com'è nel caso dell'UE, nei prefissati obiettivi delle soglie NEC per il 2020 e 2030. L'Unione Europea è emersa come uno degli attori chiave di tale processo; adottando nuove direttive, strategie e regolamenti in materia ambientale, l'Unione si è resa promotrice di un processo di transizione a medio-lungo termine verso un'economia "green" sostenibile ed efficiente, incentivando attori privati e pubblici a investire in rinnovati progetti di ricerca.

Quali Strumenti di Finanziamento in UE - Obiettivo Ricerca e Innovazione

Di fatto, il raggiungimento di tali obiettivi per una crescita intelligente e inclusiva dipende in larga misura dalla capacità di investire nell'ambito della ricerca e dell'innovazione, allo scopo di finanziare progetti riguardanti nuove tecnologie energetiche a basse emissioni di CO2 e allo stesso tempo permettere una costante crescita economica "verde"



e lo sviluppo di mercati competitivi e efficienti nell'uso delle risorse. I Programmi che investono in ricerca e innovazione assumono perciò grande valenza all'interno del quadro strategico internazionale, perché in grado di creare nuovi prodotti e servizi per la crescita economica e l'occupazione.

Nel perseguimento e nella realizzazione di questi target, un ruolo fondamentale è sicuramente svolto dai fondi strutturali e di investimento europeo, che nello specifico sono identificabili in FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale), FEASR (Fondo Europeo Agricolo per Sviluppo Rurale), FSE (Fondo Sociale Europeo), FEAMP (Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca) e FC (Fondo di Coesione). I suddetti fondi costituiscono, infatti, base di investimento per diversi programmi di progettazione europea mirati allo sviluppo regionale. Tra questi, rilevanti nel territorio veneto sono gli INTERREG, programmi gestiti dalla Commissione Europea tramite Autorità di Gestione e organizzati in aree geografiche omogenee, i quali beneficiano dei fondi FESR e il Programma di Sviluppo Rurale, strumento di programmazione finanziato dai fondi FEASR, che mira a strategie e interventi per il settore agricolo, agroalimentare, forestale e che concorre alla realizzazione delle priorità della strategia "Europa 2020", nel quadro dell'Accordo di partenariato tra lo Stato Italiano e l'Unione Europea.

I Programmi di Cooperazione Territoriale INTERREG

I Programmi di cooperazione territoriale INTERREG si suddividono in tre categorie principali: la cooperazione transfrontaliera, che promuove lo sviluppo regionale fra Regioni limitrofe, aventi frontiere marittime e terrestri in due o più Stati membri o fra Regioni confinanti in almeno uno Stato membro e un paese terzo, quali: Italia-Austria, Italia-Slovenia e

Italia-Croazia; la cooperazione transnazionale, che copre grandi aree di cooperazione come il Mar Baltico, l'area Alpina, le Regioni del Mediterraneo, coinvolge partner nazionali, regionali e locali in programmi come: Spazio Alpino, Med, Adria; la cooperazione interregionale, che mira a rafforzare l'efficacia della politica di coesione, promuovendo lo scambio di esperienze, l'individuazione e la diffusione di buone prassi.

Ogni programma si basa su un ambito tematico specifico, ciò nonostante vengono identificati dei pilastri comuni attorno ai quali i beneficiari devono costruire i propri progetti: ricerca e innovazione, competitività delle PMI, riduzione delle emissioni di CO₂, ambiente e efficienza delle risorse. Il primo asse prioritario mira a rafforzare e promuovere le capacità d'innovazione nell'ambito delle "smart specialisation strategies", incitando i partner a migliorare i propri strumenti finanziari a sostegno della ricerca. Il secondo pilastro ha invece l'obiettivo di migliorare le pratiche e le politiche a supporto delle piccole e medie imprese, in modo da permettere la loro costante crescita, un accesso a finanziamenti che consenta loro di impegnarsi nello sviluppo ed innovazione e una progressiva transizione verso la loro digitalizzazione. Il terzo e quarto asse, più specificatamente legati all'ambiente, vedono invece come priorità fondamentali la graduale transizione verso una economia "green", a basse emissioni di carbonio, che coinvolga tutti i settori e la protezione del patrimonio naturale e culturale (tramite ad esempio la promozione del turismo sostenibile), promuovendo l'uso efficiente delle risorse e l'eco-innovazione (aumentando la capacità di riciclo tra le PMI o sostenendo la biodiversità).

Tramite bandi annualmente pubblicati, Enti pubblici e privati possono presentare la propria candidatura e proporre progetti coerenti alle tematiche coinvolte dai programmi,

costituendo partenariati misti con attori proveniente dai diversi Paesi coinvolti nel singolo programma. Nella programmazione 2014-20 il budget a disposizione è di 359 milioni di €.

Horizon 2020 - Programma Quadro Europeo per la Ricerca e l'Innovazione

All'interno delle politiche comunitarie di tipo settoriale emerge in particolare Horizon 2020, il programma quadro europeo per la ricerca e innovazione, i cui pilastri strategici coinvolgono direttamente la lotta al cambiamento climatico e lo sviluppo sostenibile. Di fatto, il programma si organizza in diverse Social Challenge per area tematica, le quali a loro volta si sviluppano in varie Call più specifiche. Rilevante per il Settore Primario è la *SC2 Food Security, Sustainable Agriculture and Forestry, Marine, Maritime and Inland Water Research and the Bioeconomy* (con un budget di 1,3 miliardi di €), che con le sue tre Call (*1. Sustainable Food Security, 2. Blue Growth e 3. Rural Renaissance*), oltre alla Piattaforma per gli Investimenti di Bio-economia Circolare, costituisce l'applicazione pratica di un quadro globale per l'adattamento climatico, la salvaguardia delle risorse naturali e la promozione di economie alternative ai combustibili fossili, agendo principalmente sulla base dell'Accordo di Parigi. Risulta quindi evidente come far fronte ai cambiamenti climatici sia una priorità trasversale di Horizon 2020, tema che rappresenta il 35% del bilancio totale del programma.

Agricoltura, Ambiente e Cambiamento Climatico - L'Apporto del Programma LIFE

Nello scenario del cambiamento climatico, il settore primario ha grande impatto e rilevanza. Quello agricolo è uno dei settori maggiormente colpiti dal cambiamento climatico, ma allo stesso tempo è anche il maggiore responsabile



del rilascio dei gas serra e ammoniacca, che danneggiano la qualità dell'atmosfera e la biodiversità. Basti pensare che l'agricoltura genera il 10% delle emissioni di gas serra e il 94% delle emissioni di ammoniacca. Tali gas sono infatti principalmente generati dagli allevamenti di bestiame e dai fertilizzanti organici e azotati e contribuendo al surriscaldamento del pianeta hanno principalmente effetti a medio termine e un impatto globale indipendentemente da dove vengano emessi. L'Unione Europea si è quindi prefissata un obiettivo più a lungo termine, ovvero ridurre dell'80-95% entro il 2050 le proprie emissioni rispetto ai livelli del 1990. A tal proposito, significativo è il contributo del programma LIFE 2014-20, *principale strumento finanziario europeo per l'ambiente e l'azione per il clima*, le cui finalità sono mirate alla protezione, intesa come tutela di habitat, specie e biodiversità, come utilizzo efficiente e sostenibile delle risorse naturali, come lotta alle emissioni inquinanti, salvaguardia della salute, miglioramento delle politiche e della governance, con un budget attuale di 3,4 miliardi di €.

Il versante veneto

Per quanto riguarda la realtà veneta, gli attori presenti nel territorio sono particolarmente attivi all'interno dei programmi di progettazione europea, in quanto le stesse istituzioni, attraverso supporto e consulenza attiva, mirano a promuovere una crescita

e innovazione sostenibile sia di enti e associazioni private che pubbliche, che possano valorizzare le potenzialità del territorio e il patrimonio culturale e naturale in esso. All'interno dello scenario programmatico regionale, importante è l'apporto del Tavolo Tecnico di Confronto sul Settore Primario con i suoi periodici meeting, le cui attività intendono coordinare, sostenere e monitorare la partecipazione e lo sviluppo di diverse idee progettuali nelle programmazioni europee. Diverse sono le idee progettuali emerse dai Tavoli Tecnici a sostegno dello sviluppo territoriale nella Regione Veneto; tra cui quelle legate a modelli di agricoltura sostenibile, con uno sguardo particolare alla viticoltura, a modelli di gestione delle acque in termini di tutela, difesa e stoccaggio, a percorsi di inclusione sociale in agricoltura e di gestione bio-economica e circolare delle filiere e dei piani di adattamento climatico in aree rurali.

L'agricoltura veneta è in linea con le indicazioni delle politiche europee e con le nuove strategie e linee guida per la tutela ambientale e la lotta al cambiamento climatico. Certamente è importante che la realizzazione di politiche, strategie e progetti per un futuro settore primario a basse emissioni, sostenibile, innovativo ed efficiente nell'utilizzo delle risorse, vada di pari passo con la capacità di investire nell'innovazione e nella ricerca.

LA PROPOSTA DI RIFORMA DELLA POLITICA AGRICOLA COMUNE

In data 2 Maggio 2018 la Commissione Europea ha presentato le proposte per il bilancio di lungo termine dell'UE per il periodo 2021-2027, le quali prevedono una Politica Agricola Comune (PAC), riformata e modernizzata. Tale riforma darà maggior rilievo all'ambiente e al clima e favorirà la transizione verso modi più sostenibili di produrre cibo sicuro e di alta qualità per i 500 milioni di consumatori dell'Unione. Con 365 miliardi di euro e con un taglio di circa il 5% rispetto alla precedente PAC, questa nuova politica continuerà a essere fondata su due pilastri: pagamenti diretti agli agricoltori e finanziamenti per lo sviluppo rurale. Per quest'ultimi, la Commissione propone di aumentare i tassi nazionali di cofinanziamento, con una gestione condivisa tra l'UE e gli Stati membri.

La proposta prevede l'introduzione di un nuovo modello di attuazione, passando dall'attuale politica basata sulla conformità a una politica orientata ai risultati per conseguire gli obiettivi comuni prefissati a livello europeo, ma attuati in modo più flessibile a livello nazionale. I pagamenti diretti agli agricoltori resteranno una parte essenziale della politica, sebbene snelliti ma mirati.

La riforma rafforzerà con nuove norme gli obiettivi ambientali della Politica Agricola Comune: tutti gli agricoltori che beneficiano di pagamenti per superficie dovranno rispettare una serie di obblighi inerenti ai cambiamenti climatici, all'acqua, al suolo, alla biodiversità e al paesaggio. Ciò implica un sostegno ridistribuito nei confronti di piccole e medie imprese agricole e possibilmente dello sviluppo rurale. Infine, i livelli di pagamento diretti per ettaro tra gli Stati membri continueranno a convergere verso la media dell'UE.

IL PROGRAMMA LIFE E LE NOVITÀ DEL NUOVO PROGRAMMA DI LAVORO 2018-2020

Lanciato nel 1992 LIFE è l'unico programma dedicato all'ambiente e al clima, che in questi anni ha assicurato risorse per realizzare interventi nel settore dell'Ambiente, della Natura e Biodiversità, della Governance e della informazione in materia di ambiente in Europa.

LIFE ha svolto un ruolo strategico durante 5 cicli di programmazioni comunitarie: LIFE I: 1992- 1995, LIFE II: 1996-1999, LIFE III: 2000-2006, LIFE+: 2007-2013 e LIFE 2014-2020 e grazie al Programma LIFE sono stati cofinanziati in Europa oltre 4.500 progetti che corrispondono a oltre € 3,4 miliardi, pari a circa il 30% della nuova PAC.

Obiettivi del Programma LIFE sono:

- contribuire al passaggio a un'economia efficiente in termini di risorse, con minori emissioni di carbonio, resiliente ai cambiamenti climatici;
- contribuire alla protezione e al miglioramento della qualità dell'ambiente, all'interruzione e all'inversione del processo di perdita di biodiversità, compresi il sostegno alla Rete Natura 2000 e il contrasto al degrado degli ecosistemi;
- migliorare lo sviluppo, l'attuazione e l'applicazione della politica e della legislazione ambientale e climatica dell'UE;
- sostenere maggiormente la governance ambientale e in materia di clima a tutti i livelli;
- sostenere l'attuazione del 7 EAP - Environment Action Programme.

Il **Sottoprogramma Ambiente** comprende i seguenti ambiti strategici:

- Ambiente ed Uso efficiente delle risorse (ENV);
- Natura e Biodiversità (NAT, BIO);
- Governance e informazione in materia ambientale (GIE).



In particolare per il Sottoprogramma Ambiente, le **Priorità tematiche** (vedi Allegato III del Regolamento LIFE) sono specificate come segue.

- A. Settore prioritario Ambiente ed uso efficiente delle risorse:
- in materia di acqua incluso l'ambiente marino;
 - in materia di rifiuti;
 - relative all'efficienza nell'uso delle risorse, compreso il suolo, le foreste e l'economia circolare;
 - in materia di ambiente e salute, comprese le sostanze chimiche e il rumore;
 - in materia di qualità dell'aria ed emissioni, compreso l'ambiente urbano.
- B. Settore prioritario Natura e Biodiversità in materia di:
- natura: attuazione Direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE;
 - Biodiversità.
- C. Settore prioritario Governance e Informazione in materia di ambiente:
- campagne di informazione, comunicazione e sensibilizzazione in linea con il 7 EAP;
 - misure di promozione conformità ambientale.

Il Sottoprogramma Azioni per il clima

comprende i seguenti ambiti strategici:

- mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM);
- adattamento ai cambiamenti climatici (CCA);
- governance e informazione in materia di clima (GIC).

Il Nuovo **Programma di Lavoro Pluriennale 2018-2020** tiene conto anche dei recenti aggiornamenti nella politica dell'UE, come l'Accordo di Parigi sul clima», il «Piano d'azione per l'economia circolare» e il «Piano d'azione per la natura, i cittadini e l'economia» e semplifica l'accesso ai contributi UE sulla base delle raccomandazioni formulate nell'ambito della valutazione intermedia dello strumento LIFE 2014-2020.

Le tipologie di progetti finanziati dal programma LIFE sono:

- *Progetti tradizionali*: progetti pilota, progetti dimostrativi, progetti di buone pratiche, innovativi e dimostrativi, progetti d'informazione, sensibilizzazione e divulgazione;
- *Progetti integrati*: finalizzati all'attuazione su vasta scala territoriale delle politiche ambientale e climatica dell'UE nei settori natura, acqua, rifiuti e aria, attraverso una mobilitazione coordinata di altri finanziamenti dell'Unione, nazionali e privati;
- *Progetti preparatori*: i progetti che rispondono alle esigenze specifiche connesse all'attuazione e allo sviluppo delle politiche e della legislazione dell'UE in materia ambientale o climatica;
- *Progetti di rafforzamento delle capacità*: supporto finanziario per attività necessarie a mettere gli Stati membri in condizione di partecipare in maniera più efficace al programma LIFE (punti contatto nazionali; solo per alcuni Paesi).

I tassi di cofinanziamento per il periodo 2018-2020 vanno dal 60-75% per *Progetti tradizionali* «Natura e Biodiversità» e *Progetti integrati*, *progetti di assistenza tecnica* e *progetti preparatori*, al 55% per tutti gli altri progetti, cioè *progetti tradizionali nell'ambito del Sottoprogramma Ambiente ENV e GIE* e *nell'ambito del Sottoprogramma Azione per il Clima* (CCM, CCA, GIC).

Il programma LIFE è gestito dai servizi della CE (DG Ambiente e DG Azione per il Clima) e dall'Agenzia Esecutiva per le piccole e medie imprese (EASME) alla quale tale compito è delegato in regime di gestione diretta. Esistono poi Team esterni per la selezione delle proposte, il monitoraggio dei progetti e le attività di comunicazione che forniscono assistenza alla CE e all'EASME.



I LIFE National Contact Point (NCP) forniscono vari modi di supporto ai proponenti e ai beneficiari, contribuendo all'attuazione del programma.

La Banca Europea per gli Investimenti (BEI) gestisce i due strumenti finanziari innovativi: lo Strumento di finanziamento del capitale naturale (*Natural Capital Financing Facility*, NCFF) e lo Strumento di finanziamento privato dell'efficienza energetica (*Private Financing for Energy Efficiency instrument*, PF4EE). Da parte del NCP sono state messe a punto azioni per favorire la conoscenza e la partecipazione al Programma, per promuovere la conoscenza dei progetti italiani con partecipazione alle visite di monitoraggio del Team esterno di monitoraggio (Neemo-Timesis) della Commissione europea, per conoscere le azioni ed i risultati raggiunti dai progetti e successivamente promuoverne la disseminazione attraverso il sito web del MATTM (rubrica "Il progetto del mese") ed attraverso i social network. Organizzazione study visit per i Punti di contatto LIFE di altri Paesi (Ungheria, Bulgaria, Croazia, Cipro, Grecia, Lituania, Slovenia) presso i progetti italiani; per favorire la replicazione dei progetti italiani con la *Piattaforma delle Conoscenze* che ha come finalità principale quella di facilitare l'accesso alle buone pratiche a tutti i soggetti pubblici e privati che sono alla ricerca di una soluzione già testata, prontamente cantierabile ed implementabile.

Il *Programma di lavoro pluriennale 2018-2020* ha introdotto numerose **novità** per semplificare il programma LIFE e, in particolare, le procedure di gestione delle sovvenzioni. Nel MAWP sono stati recepiti i recenti sviluppi nella politica dell'UE, quali il piano d'azione per:

- l'Economia circolare;
- la natura, i cittadini e l'economia;

Per il **Sottoprogramma Ambiente** si hanno le seguenti novità: un numero ridotto di temi dei progetti (da 87 a 42) e maggiore attenzione ad orientare i candidati verso le priorità politiche dell'UE; un riorientamento dei temi dei progetti governance ed informazione su specifiche questioni relative alla sensibilizzazione (awareness raising) e alla governance.

Per entrambi i Sottoprogrammi si è arrivati ad un rafforzamento ulteriore dell'orientamento ai risultati, introducendo l'obbligo di produrre effetti misurabili in tutti i settori prioritari, un incoraggiamento a coinvolgere maggiormente gli Enti privati, mettendo in risalto i vantaggi di **approcci di prossimità al mercato** (*Close-to-Market*) e la semplificazione delle procedure di gestione delle sovvenzioni.

Il programma LIFE 2014-2020 pone l'enfasi sugli indicatori d'impatto per misurare i risultati di ogni singolo progetto:

- ogni proposta deve individuare indicatori pertinenti per il progetto e compilare un modulo semplice (file Excel)
- se il progetto viene selezionato, i beneficiari dovranno riferire sugli indicatori chiave di impatto (KPI) durante e dopo la fine del progetto
- sono obbligatori per tutti i progetti indicatori sociali ed economici.

La novità dei progetti *Close-to-Market* riguarda progetti che propongono nuove soluzioni con

benefici ambientali/climatici ed economici o che sono innovativi (progetti pronti dal punto di vista tecnico e commerciale, progetti che implementano soluzioni ambientali/climatiche in condizioni vicine al mercato, progetti che prevedono attività pre-commerciali e li pianificano durante la fase di applicazione) Un'altra novità riguarda il nuovo approccio semplificato in due fasi valido solo per il sottoprogramma Ambiente e solo per i progetti tradizionali. Sulla base del riscontro ricevuto dai beneficiari, il metodo potrebbe essere esteso al sotto-programma Azione per il clima nei prossimi anni.

L'**approccio a due Fasi** per la presentazione delle domande per i "progetti tradizionali", si basa su una prima "descrizione di massima" dell'idea progettuale (*Concept Note*), seguita da una "proposta dettagliata" (*Full Proposal*) in caso di valutazione positiva.

La presentazione di un *Concept Note* comporta un risparmio di tempo e risorse rispetto alla creazione, fin da subito, di una proposta dettagliata. Nell'approccio a due Fasi, solo ai candidati con proposte con un'elevata probabilità di essere selezionate (avendo i *concept note*, sottomessi nella Fase 1, ottenuto i punteggi più alti) sarà richiesto di presentare una proposta dettagliata. I candidati inoltre riceveranno prima, rispetto al passato, un riscontro sul fatto che loro proposta progettuale abbia o meno la possibilità di essere finanziata.

LOGICHE DI SVILUPPO PROGETTUALE CONGIUNTO NEI PROGRAMMI DI COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERA

I Programmi di Cooperazione Territoriale promuovono la collaborazione tra i territori dei diversi Stati Membri dell'UE mediante la realizzazione di azioni congiunte volte a risolvere le problematiche comuni. In particolare, la cooperazione territoriale affronta le questioni che prescindono dalle frontiere e che richiedono l'adozione di azioni di cooperazione a livello transnazionale, per garantire non solo la loro risoluzione ma anche la sostenibilità nel tempo degli obiettivi prefissati. Inoltre, creando un ambiente e delle opportunità per condividere soluzioni, i programmi vogliono assicurare che tutti gli sforzi di investimento, innovazione e implementazione generino degli impatti integrati e sostenibili per persone e luoghi nei diversi Paesi coinvolti.

In particolare, la *Cooperazione Transfrontaliera* fra Regioni Limitrofe mira a promuovere lo sviluppo regionale integrato fra Regioni confinanti aventi frontiere marittime e terrestri in due o più Stati Membri o fra Regioni confinanti aventi frontiere in almeno uno Stato Membro e un Paese terzo. Questi programmi sostengono soluzioni intelligenti per rispondere alle sfide regionali in materia di innovazione, economia a bassa emissione di carbonio, ambiente, cultura e trasporti. Ciò consente di ridurre le disparità regionali, oltre a permettere di armonizzare strategie, strumenti e politiche delle aree coinvolte. Di fatto, la condivisione delle conoscenze e delle esperienze crea un terreno fertile per l'innovazione e concorre alla formazione di nuovi e più stabili legami di fiducia tra i Paesi Membri.

La presentazione di una **proposta di progetto** nell'ambito dei programmi di cooperazione territoriale richiede la costituzione di un partenariato che comprenda attori nazionali, regionali e locali appartenenti a Paesi e strutture diversi e competenti per il tema che si vuole trattare. La progettazione si pone come obiettivo quello di individuare un bisogno comune ai territori coinvolti che richieda una soluzione congiunta a livello europeo e che sia in linea con le priorità d'intervento individuate dal programma. Il progetto presentato deve essere pertanto in grado di avere un impatto transnazionale ed i suoi risultati devono essere trasferibili e replicabili.

Lo sviluppo congiunto del progetto parte dalla generazione dell'idea e della formazione del **partenariato**. Il partenariato deve essere costruito su misura per il progetto, tenendo in considerazione gli obiettivi definiti e i risultati attesi. È importante che tutti i membri siano coinvolti in ogni fase dello sviluppo e dell'implementazione e che il progetto sia orientato verso un risultato in grado di generare un cambiamento misurabile rispetto al contesto precedente. I soggetti partecipanti devono quindi essere bilanciati a livello geografico ed i ruoli all'interno delle attività progettuali devono essere assegnati in modo equilibrato.

Dopo un primo momento di confronto tra i membri in cui discutere e rielaborare l'idea iniziale, bisogna giungere ad una definizione chiara della logica di intervento da applicare e redigere un **work plan**. Diverse decisioni devono essere prese in questa fase per costruire un quadro generale delle problematiche da affrontare: i partner devono definire il target group, fare una prima mappatura degli stakeholders e scegliere la strategia da utilizzare nel raggiungimento degli obiettivi fissati. Dopo la stesura del

programma d'azione, è necessario lavorare allo sviluppo del piano di comunicazione e alla pianificazione di un budget per il progetto.

Per elaborare una logica di sviluppo progettuale efficiente bisogna prima di tutto definire i **risultati attesi**. I cambiamenti che si vogliono ottenere grazie al progetto devono essere misurabili sulla base degli indicatori definiti dal programma, determinando benefici tangibili di lungo periodo per tutti i beneficiari. È utile ricavare dall'obiettivo generale una serie di priorità tematiche corrispondenti ad aree d'azione diverse, per poi poter pianificare una serie di possibili attività da organizzare per ognuno degli obiettivi fissati.

Per quanto riguarda l'**aspetto comunicativo**, la strategia adottata deve avere come scopo l'informazione continuata dei partner su tutto ciò che riguarda il progetto, il coinvolgimento strutturale degli stakeholders nei processi di sviluppo e promozione degli output ed il trasferimento di questi output ad una nuova audience. Per raggiungere questi risultati devono essere messe in atto tattiche di sensibilizzazione mirate, tramite l'utilizzo dei social media e di eventi di networking.

Gli ambiti tematici sono specifici per ogni programma, ma in linea generale le programmazioni comprendono temi legati alla competitività, alla riduzione delle emissioni di CO₂, ai trasporti, alla prevenzione dei rischi naturali e in generale alla protezione dell'ambiente. Le **attività** promosse dai programmi transfrontalieri riguardano l'analisi dello sviluppo, dell'efficacia e della coerenza delle politiche di un certo settore nei paesi partner, l'implementazione delle conoscenze e dello sviluppo congiunto di nuovi strumenti o approcci e la capitalizzazione dei risultati raggiunti attraverso campagne di sensibilizzazione.

Molte delle **tematiche** approvate sono a beneficio del settore primario, soprattutto nell'ambito dell'ambiente e dell'innovazione. I programmi di cooperazione favoriscono una gestione efficiente dei rischi naturali e la valorizzazione del patrimonio ambientale attraverso una riduzione dell'inquinamento, interventi sul consumo energetico, la tutela della biodiversità e delle coltivazioni tradizionali. Sono numerosi i progetti che sostengono la ricerca e lo sviluppo tecnologico promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti, servizi e dell'eco-innovazione e che rafforzano le reti di consorzi nei settori tradizionali supportando la creazione e gestione delle aggregazioni delle PMI e dei partenariati già esistenti attraverso servizi di consulenza e formazione. Infine, tra i loro obiettivi vi è anche della promozione di azioni e iniziative per il turismo sostenibile finalizzate alla valorizzazione delle risorse locali e all'individuazione di nuovi segmenti e nicchie di mercato.

I **programmi più rilevanti** per il territorio veneto sono, tra i transfrontalieri gli Interreg Italia-Austria, Italia-Slovenia e Italia-Croazia, tra quelli di cooperazione transnazionale gli Interreg Central Europe, Europe, Adrion e MED. La Regione del Veneto attraverso il Tavolo Tecnico analizza le opportunità offerte dai bandi Interreg in funzione di quelle che sono le politiche di ricerca e sviluppo sul territorio, offrendo la possibilità di confrontarsi e valutare qualitativamente i temi da sostenere nelle programmazioni territoriali, aggiornando in continuo sulle possibilità di finanziamento in atto a livello europeo.





IL PROGRAMMA HORIZON 2020 E LA PIATTAFORMA SC₂

Nell'ambito dell'attività del Tavolo Tecnico di Confronto per il Settore Primario, organizzato dalla Regione del Veneto, sono state presentate le novità e le opportunità offerte dai Bandi 2018-2020 del Programma Horizon 2020, all'interno di Socetal Challenge 2 "Food Security, Sustainable Agriculture And Forestry, Marine, Maritime And Inland Water Research And The Bioeconomy". In particolare si è discusso su quanto illustrato nella Giornata Nazionale di Lancio, dalla *dott.ssa Balzi, Deputy Head of Unit, Marine Resources, DG Research and Innovation, EC*. La programmazione strategica 2018-2020, con i 30 miliardi di euro a disposizione, dovrà implementare coerentemente gli obiettivi e l'approccio pluriennale di Horizon 2020, tenendo conto dei programmi di lavoro e delle valutazioni in interim dei primi due bandi biennali (2014-15 e 2016-17), potenziare l'impatto dei risultati rispetto alle priorità delle politiche europee e in particolare delle priorità delle tre O: "Open Science - Open Innovation - Open to the Word" e preparare la transizione verso il Programma che succederà a Horizon 2020. Per il Settore primario, la piattaforma SC₂, con un budget previsto di 1,3 miliardi di euro, rappresenta una soluzione che fa riferimento a *livello globale* all'Accordo sul Clima di Parigi dell'aprile 2016, nel quadro della Convenzione delle Nazioni Unite sul Cambiamento climatico e a *livello europeo* alle Strategie della Bioeconomia e dell'Economia Circolare.

Socetal Challenge 2 prevede tre call, per ciascuna delle quali sono stati analizzati Assi di intervento, Topics e suddivisione del Budget a disposizione:

1. **Sicurezza del cibo sostenibile (Sustainable Food Security - SFS):** interessa i settori dell'agricoltura e dell'agroindustria dinamici e innovativi; la produzione e il consumo di cibo salutare, ecologico e rispettoso del clima e delle risorse. A questa call sono stati stanziati 753 milioni di euro;

2. **Crescita Blu (Blue Growth - BG)**: mira a oceani e mari produttivi, sani e resilienti; risorse acquatiche sostenibili per filiere agroalimentari e biologiche di valore; ed economia blu forte. Ad è essa sono stati stanziati 239 milioni di euro;
3. **Rinascimento Rurale (Rural Renaissance - RR)**: riguarda la crescita sostenibile basata sulla circolarità e connettività; sistemi potenziati e innovativi; aree rurali forti e attrattive. Ad è essa sono previsti 263 milioni di euro.

E' da sottolineare infine la rilevanza della **Piattaforma per gli Investimenti di Bioeconomia Circolare**, che ha l'obiettivo di abbassare il rischio degli investimenti nelle tecnologie innovative che sostengano lo sviluppo industriale, rurale e delle coste.

Il Work Programme 2018-20 di SC2 ha come focus principale la gestione sostenibile di terra e acque per assicurare cibo sano, la distribuzione dei beni pubblici, le trasformazioni innovative per il settore agroalimentare, marino e della bioeconomia, e le aree rurali dinamiche. Pertanto, esso si prefigge le seguenti sfide: azioni per il clima, sicurezza alimentare e nutrizione, salvaguardia delle risorse naturali, promozione di economie alternative ai combustibili fossili, e utilizzo sostenibile delle risorse marine. La cosiddetta *mission* è rappresentata da una gestione intelligente delle risorse per una crescita sostenibile dell'umanità, la tutela e valorizzazione degli oceani e lo sviluppo di economie rurali circolari più intelligenti.

Qui sotto sono riportate le scadenze per presentare domanda.

	<u>2018</u>	<u>2019</u>	<u>Type of Action</u>
SIGLE STAGE	13 febbraio 2018	23 gennaio 2019	CSA, IA, EJP ...
FIRST STAGE	13 febbraio 2018	23 gennaio 2019	RIA
SECOND STAGE	11 settembre 2018	4 settembre 2019	RIA

Sono state approfondite le tematiche seguite dal *dott. Fabio Fava*, rappresentante nazionale configurazione SC2 dell'Università Alma Mater di Bologna, che è uno dei referenti a livello nazionale per **Strategia Italiana per la Bioeconomia**. E' stato illustrato come la partecipazione dell'Italia nei due WPs SC2 biennali scorsi (2014-15 e 2016-17) è stata piuttosto significativa, registrando il maggior numero di proposte presentate in Europa e posizionandosi seconda, dopo la Spagna, per i finanziamenti ottenuti. Nell'ambito del Public Private Partnership on Bio-Based Industries (PPP BBI), tra il 2014 e il 2016, l'Italia è passata dal quinto al primo posto per proposte presentate e dal quinto al secondo per proposte finanziate.

Per quanto riguarda la Strategia Nazionale per la Bioeconomia, essa analizza sfide e opportunità dei settori economici del primario per: produzione primaria, quali agricoltura, allevamento, acquacoltura, e produzione forestale; industria agroalimentare e dei prodotti organici (Biobased Industry), quali agrolimentare, legno, pasta del legno, carta, bioraffinerie; e settore marino e marittimo.

È da evidenziare quindi che per far fronte alle criticità emerse dalle scorse programmazioni, quali il mancato coordinamento a livello di policy tra il settore primario e altri settori, i limiti strutturali e di efficienza a livello di trasformazione, è profondamente importante allungare la catena di valore e puntare all'Economia circolare.

Opportunità nel Piano di lavoro 2018-20 per il contesto italiano. Molto importante in questo contesto è l'attività dei *cluster* tecnologici, ovvero reti di soggetti pubblici e privati, atti a coordinare il collegamento tra il mondo della ricerca e quello delle imprese. Nel rispondere alle diverse call, è bene seguire l'approccio *multiattore*, ossia una scelta adeguata di attori con conoscenze complementari, un coinvolgimento di quest'ultimi durante tutto il progetto, la produzione di conoscenza facilmente accessibile, comprensibile e applicabile e, infine, la disseminazione minima attraverso gli AGRI European Innovation Partnership. I cluster nell'approccio multiattore della programmazione SC2 agiscono come aggregatori del territorio e permettono di combinare diverse fonti di finanziamento, permettendo di agire sulle policy portando i Piani di azione da un livello locale ad un livello nazionale ed europeo.





STRATEGIE DELLA BIOECONOMIA E DELL'ECONOMIA CIRCOLARE

Negli ultimi decenni lo scenario globale del settore primario si è largamente modificato: la crescita inarrestabile della competizione per le risorse naturali sta ormai generando pressioni insostenibili sull'ambiente. Con la ratifica degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (Sustainable Development Goals o SDGs) da parte delle Nazioni Unite e dell'Accordo sui cambiamenti climatici di Parigi, anche in Europa è divenuto prioritario diminuire il più possibile il nostro impatto sull'ambiente. Bioeconomia ed economia circolare vanno entrambe in questa direzione e hanno bisogno di essere sostenute da investimenti nella ricerca e innovazione.

A questo proposito, nel mese di Febbraio, la Sede della Regione Veneto a Bruxelles in collaborazione con la direzione dell'Agenzia Veneta per i Pagamenti in Agricoltura (AVEPA) ha organizzato una serie di incontri con i referenti alla DG Ambiente e alla DG Agri, dando avvio ad un confronto su questi temi di primaria importanza. L'obiettivo principale di tali riunioni è stato quello di instaurare un rapporto diretto con l'Europa al fine di sfruttare al meglio strumenti e opportunità messi a disposizione dalle politiche del settore primario per il territorio veneto. Il Direttore di AVEPA, *dott. Fabrizio Stella*, ha sottolineato che il citato Ente, oltre a fare da divulgatore sulla possibilità di utilizzo dei finanziamenti messi a disposizione dall'UE nel campo della Bioeconomia ed Economia Circolare, può fare da promotore di svariate attività di informazione, formazione e progettazione inerenti ai temi sopra citati. Più precisamente, AVEPA ha le potenzialità per informare gli attori maggiormente interessati, come, ad esempio, quelli del settore lattiero caseario e della carne, sull'impatto dell'Economia Circolare in Europa, in Italia e nel Veneto.

Per quel che riguarda la formazione e la progettazione, l'Agencia ha fornito la propria disponibilità a collaborare con le DG di riferimento per creare percorsi e buone pratiche da perseguire nelle quali la Pubblica Amministrazione abbia un ruolo di rilievo.

A tal proposito, il dott. *Michele Canova*, responsabile delle politiche di Gestione dei Rifiuti e dei Sottoprodotti e referente per DG Ambiente, ha evidenziato l'esistenza di una piattaforma di scambio sull'economia circolare (European Circular Economy Stakeholder Platform) riguardante proprio le best practices ed i progetti virtuosi, oltreché le interpretazioni correnti sugli aspetti normativo-culturali riguardanti alcuni percorsi di riutilizzo e valorizzazione lungo la filiera di scarti e sottoprodotti. Questi progetti e esperienze messe in rete costituiscono un patrimonio di conoscenza del territorio da implementare e valorizzare localmente attraverso la collaborazione con la Pubblica Amministrazione e con il mondo della Ricerca e Innovazione.

I referenti della DG Agri, il dott. *José Ruiz Espi*, responsabile delle politiche Ricerca e Innovazione, e il dott. *Olivier Diana*, responsabile delle politiche Ambiente e Uso efficiente delle risorse, hanno illustrato le diverse tecnologie innovative nel campo della Bioeconomia, sottolineandone le potenzialità nel conservare localmente il valore del prodotto all'interno della filiera di trasformazione. Tra le varie opportunità, di rilievo sono quelle riguardanti il campo dei fertilizzanti organici e dei fitofarmaci: insieme allo studio della valorizzazione degli scarti, dei digestati e dei prodotti congiunti, e delle loro possibilità di commercializzazione, queste tematiche sono oggetto di negoziati e discussioni a livello di Commissione e Parlamento europeo.

Tra le problematiche affrontate, si è parlato a lungo dei fertilizzanti organici e del loro impatto ambientale per la presenza di sostanze inquinanti, dell'uso di sostanze plastiche in agricoltura e della loro biodegradabilità, del packaging dei prodotti alimentari e, infine, dei rifiuti prodotti da questi ultimi. A tal proposito, è stata attivata una Piattaforma europea che permette ai rappresentanti degli Stati membri e agli stakeholder di discutere sul tema dello spreco di cibo, strettamente connesso alla revisione della Direttiva Rifiuti. Ruiz Espi ha quindi presentato i così detti innovation deals (accordi sull'innovazione) tra Commissione, autorità regionali, nazionali e produttori, strumenti che facilitano il dialogo su temi specifici e di rilievo per la Bioeconomia. Uno degli strumenti programmatici dedicati a finanziare, almeno in fase di investimento, le attività progettuali sul territorio in tema di Bioeconomia e Economia circolare è sicuramente Horizon 2020 ed in particolare il bando Bio-Based Industries Joint Undertaking.

Quanto discusso con la DG Ambiente e la DG Agri è stato riportato al Tavolo Tecnico di Confronto per il Primario, organizzato dalla Regione del Veneto, Sede di Bruxelles, a Venezia Mestre.

Il Tavolo di confronto ha tra le sue finalità anche quella di dare visibilità alle esperienze virtuose portate avanti dal territorio e dalle Università venete. In ambito di Bioeconomia e Economia circolare l'ultimo Tavolo, riunitosi lo scorso 10 maggio ha presentato nella sessione dedicata tre progetti Horizon 2020 seguiti dal *prof. David Bolzonella* del Dipartimento di Biotecnologie dell'Università degli Studi di Verona, il cui tema è quello della valorizzazione degli scarti di produzione e la loro trasformazione in prodotti biologici con un loro mercato.

Progetto H2020 NoAW (Near zero-Waste)

Obiettivo principale del Progetto è quello di convertire le crescenti problematiche legate ai rifiuti agricoli (liquame e letame nel caso studio) in opportunità, con la produzione di bioplastiche eco-efficienti (biopolimeri polidrossialcanoati PHAs) con benefici diretti sia per l'ambiente che per l'economia aziendale e di mercato. Tale filiera di produzione da valorizzare all'interno delle aziende agro-zootecniche, può essere replicabile all'interno di altre filiere. Tenendo conto delle specificità regionali e stagionali, il Progetto prende in considerazione anche i rischi della gestione circolare dei rifiuti, come ad esempio l'accumulo di contaminanti.

Progetto H2020 Res Urbis

Il progetto si occupa dell'integrazione, in un unico impianto e con un principale modello tecnologico, del processo di trasformazione di diversi tipi di rifiuti urbani in prodotti biodegradabili, minimizzando, allo stesso tempo, la quantità di scarti residui di cui è necessaria l'eliminazione. Tale ambizioso obiettivo verrà raggiunto tramite la raccolta e l'analisi dei dati relativi alla produzione di rifiuti organici urbani e delle loro caratteristiche, l'attività di sperimentazione per risolvere le problematiche tecniche esistenti e in ultima l'analisi di mercato nell'ambito di diversi scenari economici e modelli commerciali per un pieno sfruttamento dei prodotti biologici.

Progetto H2020 SMART-Plant

Smart-Plant, acronimo di "Scale-up of low-carbon footprint MAterial Recovery Techniques for upgrading existing wastewater treatment Plants", si occupa del trattamento di fanghi di depurazione attraverso l'utilizzo di tecnologie innovative che consentono il recupero di materiali rinnovabili presenti nei suddetti fanghi che andrebbero altrimenti persi, come ad esempio cellulosa, biopolimeri, fertilizzanti e prodotti intermedi.





A partire da materiali a fine processo di depurazione vengono quindi recuperati beni di consumo riutilizzabili. Il progetto comprende 7+2 sistemi pilota, automatizzati e con il fine di ottimizzare il trattamento delle acque reflue, il recupero delle risorse, l'efficienza energetica e la riduzione delle emissioni. Smart-Plant, pertanto, rappresenta un esempio di gestione circolare dei meccanismi di depurazione delle acque e della sostenibilità ambientale di tali sistemi.

Sempre all'interno della Sessione di Bioeconomia e Economia circolare, per il settore vitivinicolo il dott. *Simone Vincenzi* ha presentato i risultati delle ricerche del Centro Interdipartimentale per la Ricerca in Viticoltura e Enologia dell'Università di Padova (CIRVE), sulla **Valorizzazione degli scarti di vinificazione e del vigneto** in ambito alimentare, cosmetico, farmaceutico, nella stessa filiera di vinificazione come integratori e come tannini enologici e ancora in campo come ammendante o prodotto antifungineo in sostituzione dei fitofarmaci.

I progetti sviluppati dalle Università venete sono significativi di come Economia circolare e Bioeconomia siano modelli economici perseguiti perché legati alla valorizzazione del capitale naturale, in cui prodotti, materiali e risorse sono utilizzati il più a lungo possibile, rendendo efficiente l'uso degli stessi, riducendo al minimo le emissioni, gli utilizzi energetici, la produzione di rifiuti e contribuendo a creare opportunità di lavoro e di reddito aziendale oltreché esternalità in linea con le politiche dell'Unione Europea.

OPEN DAYS 2018

BIO-ECONOMIA ED ECONOMIA CIRCOLARE: STRUMENTI E OPPORTUNITÀ PER AGRICOLTURA E AMBIENTE

Il prossimo 8 Ottobre si aprirà a Bruxelles la sessione degli Open Days dedicata al tema Bio-economia e Economia circolare.

Tali concetti rappresentano per il settore primario modelli economici che riportano da un lato ad una visione tecnologica, che sottolinea l'importanza delle tecnologie produttive e industriali innovative, dall'agricoltura di precisione alle tecnologie di valorizzazione energetica e degli scarti, per il riciclo e il riutilizzo e per la comunicazione.

Dall'altra ad una visione di crescita responsabile legata alla valorizzazione del capitale naturale, all'equa distribuzione delle risorse, alle filiere corte, fino all'inclusione sociale e alla "good governance" basata sui criteri di responsabilità dei decisori, sulla partecipazione e sull'efficienza ed efficacia dell'azione pubblica. In questo secondo caso l'economia circolare rappresenta un modello sostenibile in cui prodotti, materiali e risorse vengono utilizzati il più a lungo possibile, rendendo efficiente l'uso degli stessi, riducendo al minimo le emissioni, gli utilizzi energetici, la produzione di rifiuti e contribuendo a creare opportunità di lavoro e di integrazione sociale in linea con la politica di coesione dell'Unione Europea.

Le opportunità offerte dalla bio-economia e dall'economia circolare nel promuovere le buone pratiche di agricoltura sostenibile riguardano diversi settore chiave del comparto agricolo: quello del latte e della carne con la valorizzazione, anche energetica, di scarti





e sottoprodotti; quello delle agro energie (produzione di biocarburanti, di biogas, di compost *etc*); quello dei fertilizzanti organici e dei digestati. Queste tematiche devono essere analizzate anche per quanto riguarda le possibilità immissione nel mercato e di commercializzazione. Parlando di valorizzazione di capitale naturale si aprono poi opportunità per la protezione e valorizzazione dei saperi tradizionali, delle produzioni locali, della biodiversità che a loro volta vanno ad impattare nel settore turistico.

I concetti di economia circolare e bio-economia devono riguardare non solo la singola impresa ma l'intera filiera agricola e agro-industriale, in modo da preservare la competitività dell'intero comparto e conservare localmente il valore prodotto all'interno della filiera di trasformazione.

OPPORTUNITÀ E STRUMENTI OFFERTI DAI BANDI BIO-BASED INDUSTRIES JU - LA STRATEGIA DI FARE SISTEMA.

L'iniziativa Congiunta sulle Bio-Industrie (*Bio-based Industries Joint Undertaking - BBI JU*) ha aperto lo scorso 11 aprile 2018 un nuovo bando per progetti di innovazione legati all'utilizzo di risorse rinnovabili, che mette a disposizione un budget totale di circa 115 milioni di euro. Il bando, che resterà accessibile fino al 6 settembre 2018, prevede la seguente suddivisione dei fondi fra i diversi progetti:

- 11 progetti di Ricerca e Innovazione (RIA);
- 3 progetti di Coordinamento e Supporto (CSA);
- 7 progetti di Innovazione (5 dimostrativi e 2 sperimentali).

L'iniziativa promuove la cooperazione fra imprese, istituzioni pubbliche e centri di ricerca e innovazione oltre i confini nazionali, richiedendo che le partnership in gara siano composti da almeno tre enti appartenenti ad almeno tre paesi membri o associati. È importante inoltre che i progetti coinvolgano imprese attive in tutti i punti della catena di valore, affinché tutti gli attori della filiera siano coinvolti nel processo innovativo.

BBI JU è un partenariato pubblico-privato costituito dall'Unione Europea e dal Consorzio delle Bio-Industrie (BIC), i cui membri coprono l'intera catena di valore dei prodotti e sono rappresentati da grandi industrie,



Piccole Medie Imprese, Cluster regionali, Università, Centri di ricerca tecnologica, associazioni di categoria e piattaforme tecnologiche a livello europeo.

L'obiettivo di BIC è quello di promuovere lo sviluppo tecnologico ed economico della Bio-industria in Europa. La Commissione Europea insieme a BIC ha sviluppato le linee strategiche SIRA che descrivono le sfide da superare per sviluppare una Bio-Based Industry sostenibile e competitiva in Europa.

Il partenariato è attivo dal 2014 e mira a contribuire allo sviluppo di Horizon2020, programma europeo dedicato a ricerca e innovazione, e a costituire un'economia a basse emissioni di Carbonio. BBI-JU agisce in quest'ottica nel settore industriale, con lo scopo di incoraggiare le imprese alla sostenibilità grazie all'utilizzo di risorse biologiche e rinnovabili, processi produttivi avanzati e modelli d'impresa orientati a tutta la catena di valore nell'insieme. L'impatto di tali cambiamenti è, oltre che ambientale, anche sociale, in quanto agisce creando nuovi posti di lavoro e spingendo lo sviluppo nelle aree rurali.

Con lo scopo di stimolare l'applicazione di nuove tecnologie e progressi in ambito scientifico al settore produttivo, la BBI JU incoraggia il contatto diretto e lo scambio di informazioni tra centri di ricerca e imprese su scala europea, promuovendo la formazione di consorzi internazionali. L'obiettivo finale è quello di rendere le imprese europee competitive, spostandole dalla produzione con risorse tradizionali all'uso di bio-raffinerie all'avanguardia. L'orientamento strategico stabilito dal programma di lavoro di quest'anno si articola nei seguenti punti:

- incoraggiare l'utilizzo di bio-masse come materia prima;
- ottimizzare l'efficienza delle bio-raffinerie attraverso la ricerca e lo sviluppo tecnologico;
- sviluppare prodotti biologici innovativi da introdurre sul mercato;
- accelerare l'assorbimento nel mercato di prodotti e processi di produzione biologici.

La Strategia Italiana per la Bio-economia

Anche l'Italia è impegnata nello sviluppo di progetti legati alla bio-economia. Secondo i dati proposti dal *prof. Fabio Fava* alla *Giornata Nazionale di Lancio dei Bandi Bio-Based Industries Joint Undertaking*, la Strategia Italiana per la Bio-economia è un'opportunità per riconnettere economia, società e ambiente con l'obiettivo di aumentare l'occupazione del 20% entro il 2030. L'Italia risulta al terzo posto in UE con una produzione riconducibile alla Bioeconomia di 255 miliardi di €/anno e 1,7 milioni di posti di lavoro. Sfide e opportunità per settori economici del primario sono rivolti a: 1) produzione primaria: a) agricoltura, allevamento e acquacoltura, b) produzione forestale; 2) industria agroalimentare e dei prodotti organici BBI - Biobased Industry: a) agroalimentare, b) legno, pasta del legno, carta, bioraffinerie; 3) settore marino e marittimo. Per quanto riguarda l'industria prodotti organici, bioraffinerie, prodotti da legno, pasta e carta (BBI-Biobased Industry), è stato sottolineato che muove un giro d'affari annuo di 63 milioni di € e conta circa 300.000 occupati. Le bio-raffinerie italiane sono 10, dislocate in sette Regioni, a cui si aggiungono 35 centri di ricerca, aziende sperimentali e dimostrative che si occupano in 12 Regioni italiane di bioeconomia.



Sul territorio nazionale operano oggi tre partenariati dedicati alla bio-economia:

- SPRING, Sustainable Processes and Resources for Innovation and National Growth, improntato sullo sviluppo della chimica verde nell'ottica della sostenibilità;
- CLAN, Cluster Tecnologico Agrifood Nazionale, per la promozione dell'innovazione e la competitività della filiera agroalimentare;
- CTN-BIG, Cluster Tecnologico Nazionale Blue Italian Growth, dedicato alla blue growth e allo sviluppo di politiche del mare.

I tre enti fanno parte dei Cluster Tecnologici Nazionali ufficialmente riconosciuti dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. SPRING e CLAN fanno parte dei primi otto partenariati registrati nel 2012, il CTN-BIG è invece attivo dal 2016.

Per maggiori informazioni sui bandi e le attività di BBI JU:

<https://www.bbi-europe.eu/>

Per maggiori informazioni sui Cluster Tecnologici Nazionali:

<http://www.miur.gov.it/cluster>.

LA PAGINA DEDICATA AI BANDI EUROPEI: DATE DI SCADENZA, IMPORTI E CONTATTI.



Questa banca dati riporta gli inviti a presentare proposte dei programmi a finanziamento diretto della Commissione europea e i programmi di cooperazione territoriale dove il Veneto risulta eleggibile.

Per maggiori informazioni:
Helpdesk Europrogettazione della Sezione Sede di Bruxelles
+32 27437010 (dall'Italia +39 041 2794810)
desk.progetti@regione.veneto.it
www.regione.veneto.it/web/sede-di-bruxelles/home

E' disponibile inoltre la banca dati relativa agli Strumenti Finanziari.

Per consultarla [Vai al sito](#)

57
Aperti

7
Previsti

760
Chiusi

0
NUOVI BANDI PUBBLICATI

[Guida a Progetta Europa](#)

Esporta in XLS

Esporta in XLS

Esporta in XLS

Filtri avanzati

cerca in: Tutto Inserisci termine ricerca ...

Beneficiari Tutti i Beneficiari Settori Tutti i Settori Programmi Tutti i Programmi

Cerca

Esporta la tua selezione in formato XLS

Vocabolario Bandi

Settore	Programma	Titolo Bando	Obiettivi Bando	Beneficiari	Cof. max. (%)	Scadenza
Diritti umani & ...	Altro	EU Aid Volunteers	Il presente invito ha come obiettivo il finanziamento di progetti che comportano la mobilitazione di Volontari dell'Unione europea per l'aiuto umanitario. Tali progetti contribuiranno a rafforzare la capacità dell'Unione di fornire aiuti umanitari in base alle esigenze, volti a rafforzare la capacità e la resilienza delle comunità vulnerabili e colpite da catastrofi in paesi terzi, concentrandosi sulla preparazione in caso di tali eventi, sulla riduzione del	Società civile, Amministrazioni pubbliche (per twinning), Ong, associazioni e enti no profit, Organizzazioni	-	29 06-06-2017

LA PAGINA DEDICATA AGLI STRUMENTI FINANZIARI: INFORMAZIONI UTILI E CONTATTI PER COMPRENDERE AL MEGLIO UN SETTORE DA SCOPRIRE E SFRUTTARE.



Il presente database raccoglie gli strumenti finanziari che permettono alle imprese venete di ottenere incentivi con fondi pubblici di natura europea.

Per maggiori informazioni:
 Alberto Follador
 +32 2 743 7015 (dall'Italia: +39 041 2794815)
alberto.follador@regione.veneto.it
 Helpdesk Europrogettazione della Sezione Sede di Bruxelles
 +32 27437010 (dall'Italia +39 041 2794810)
desk.progetti@regione.veneto.it
www.regione.veneto.it/web/sede-di-bruxelles/home

Filtri Ricerca

Export XLS

Elenco Strumenti Finanziari

Nome Strumento	Descrizione	Aree Tematiche	Dimensioni Impresa	Fonti Fin.	Importi	Settori	Tipi Strum. Fin.
Project Bond Initiative	Lo strumento mira ad alzare il rating delle obbligazioni che la Project Company emette per finanziare il progetto di un'infrastruttura, al fine di fornire finanza per la relativa esecuzione, mitigando allo stesso tempo il rischio in tutte le fasi di vita del progetto, con una garanzia su first loss fino al 20% del senior debt.	<ul style="list-style-type: none"> Ict (information and communication technology) Tutela ambientale Trasporti 	<ul style="list-style-type: none"> Impresa da piccole a medie dimensioni (250-499 dipendenti) Midcaps (500-3000 dipendenti) Impresa di grandi dimensioni (> 3000 dipendenti) 	<ul style="list-style-type: none"> Cef Finanza privata Gruppo BEI 	<ul style="list-style-type: none"> Da 7,5 mln a 25 mln di Euro 	<ul style="list-style-type: none"> Agro-alimentare Agricolo Artigianato Commercio Cooperativo Forestale Industria Servizi Turismo 	<ul style="list-style-type: none"> Finanziamento a tasso agevolato Finanza privata Finanziamento azionario/capitale di rischio Finanziamento a tasso convenzionato Garanzia
Loan Guarantee Instrument for Trans-European Transport Network Projects	LGTT è l'acronimo inglese di Loan Guarantee Instrument for Trans-European Transport Network Projects, lo Strumento di garanzia del prestito per progetti di trasporti RTE. È un meccanismo finanziario innovativo concepito e istituito congiuntamente dalla Commissione europea e dalla Banca europea per gli investimenti (BEI) allo scopo di stimolare un maggior coinvolgimento da parte del settore privato nel finanziamento delle reti transeuropee dei trasporti (RTE-T).	<ul style="list-style-type: none"> Trasporti 		<ul style="list-style-type: none"> Cef Gruppo BEI 		<ul style="list-style-type: none"> Agro-alimentare Agricolo Artigianato Commercio Cooperativo Forestale Industria Servizi Turismo 	<ul style="list-style-type: none"> Finanziamento a tasso agevolato Finanza privata Finanziamento azionario/capitale di rischio Finanziamento a tasso convenzionato Garanzia
		<ul style="list-style-type: none"> Energia Ict (information and communication technology) 					

IN PROGRAMMA PER IL MESE DI GIUGNO

11/06 MEETING STRAORDINARIO
COMMISSIONE AGRICOLTURA

13/06 WATER INNOVATION
EUROPE 2018

21/06 CIRCULAR ECONOMY:
LINKING THE EU AND
GLOBAL AGENDA

26/06 BEEWEEK 2018

27/06 RUMRA BREAKFAST: HOW
CAN SOCIAL INNOVATION
HELP VILLAGES BECOME
SMARTER?



Helpdesk Europrogettazione

Casa Veneto
Av. De Tervuren, 67
1040 Bruxelles

02 743 70 10 (dal Belgio)
041 27 94 810 (dall'Italia)
Fax +32 2 7437019

deskprogetti@regione.veneto.it
www.veneto.regione.it/bruxelles